

Il ricordo

di Riccardo Venchiarutti

Mamrè, il sogno di don Ferrari dopo 50 anni è un vero colosso

Quell'atto di carità cristiana oggi è una delle realtà più importanti della Lombardia

Era l'estate del '71, giusto cinquant'anni fa a Clusane, un piccolo borgo di pescatori sul lago d'Iseo. Don Pierino Ferrari un prete che se non fosse di lago si sarebbe definito di campagna, rispose a quella che secondo lui era una chiamata precisa con un «tocca a me». Si riferiva alla richiesta di aiuto di ammalati, persone fragili, emarginati. Pochi mesi dopo, era esattamente il 2 ottobre, festa degli Angeli custodi fonda la Comunità Mamrè chiamando vicino a sé tre giovani alle quali propone di vivere la carità cristiana in comunione con i fratelli più deboli attraverso un impegno di vita laicale, in povertà.

Oggi quel mondo creato da don Pierino Ferrari (passato a miglior vita 10 anni fa) è diventato, nel suo campo, una delle realtà più importanti della Lombardia: un polo di assistenza e sostegno composto da Mamrè (divenuta nel frattempo Fondazione: le tre giovani sono diventate 14 e tengono saldamente le redini del gruppo in mano femminile), la cooperativa Raphaël, l'associazione amici di Raphael e la Fondazione Laudato Si. Gestiscono otto servizi residenziali alla disabilità a Desenzano, Calcinato, Brescia, Villa Carcina, Clusane d'Iseo, una comunità per minori a Lograto, una casa al-

La storia



● Sarà il vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada a celebrare la messa in occasione del decennale della scomparsa di don Pierino Ferrari nella Parrocchia di Clusane d'Iseo, sabato 31 luglio alle 18.30

● L'impegno più rilevante, anche dal punto di vista economico, in questi anni è stato e sarà il recupero completo del «Laudato si», l'ex seminario di Rivoltella di Desenzano del Garda

bergo per anziani a Clusane, che nel 2020 hanno accolto 146 persone. Inoltre due centri diurni integrati per anziani (a Clusane e a Lograto) che hanno dato sostegno a 41 persone con età superiore ai 65 anni e alle rispettive famiglie; quattro alloggi protetti (a Calcinato, Lograto e Clusane) che hanno offerto possibilità residenziali a 7 persone adulte; un ambulatorio di comunicazione aumentativa alternativa, a Brescia, che ha supportato 77 pazienti minori.

E ancora: due ambulatori di prevenzione oncologica personalizzata (a Calcinato e a Clusane) e un poliambulatorio specialistico, convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale, a Desenzano del Garda, ai quali hanno avuto accesso 9.260 persone; un servizio di assistenza domiciliare e unità di cure palliative domiciliari che hanno seguito 388 pazienti presso le abitazioni. Le opere varate da don Pierino si reggevano inizialmente sugli aiuti di parenti ed amici e sulle sostanze personali del sacerdote e delle laiche, ora i ricavi sono intorno ai 10 milioni di euro, Raphael è sempre ai primi posti in provincia come destinataria del gettito dell'8 per mille. Le realtà del composito mondo di don Pierino Ferrari occupano circa 500 persone fra dipendenti (quasi 200),



volontari (altrettanti) e liberi professionisti. Il tutto accompagnato dall'entusiasmo delle migliaia di «Sentinelle di Raphael» che sparse per la provincia, ma non solo, supportano le attività con decine di iniziative di solidarietà.

«Continuiamo, con fedeltà sulla strada che ci ha indicato don Pierino – commenta Te-

cla Cioli, una delle tre che per prime risposero alla chiamata del sacerdote e che oggi è presidente della Fondazione Mamrè, il fulcro che «indica la via» da seguire a tutte le altre realtà – nel rispondere ai bisogni dei fratelli in difficoltà. E lo facciamo con l'aiuto di tantissime persone».

L'impegno più rilevante,

Al piano
Immagine ricordo di don Pierino Ferrari impegnato al pianoforte insieme ad alcuni bambini e ai loro genitori

anche dal punto di vista economico, in questi anni è stato e sarà il recupero completo del «Laudato si», l'ex seminario di Rivoltella di Desenzano del Garda nel quale è già stato aperto un Poliambulatorio specialistico oltre ad altri servizi e che, nelle intenzioni delle responsabili della Fondazione vuole diventare «una risposta cristiana al mondo della malattia e della sofferenza. In particolare – dicono Silvia Mombelli, Cristina Gasparotti e Beatrice Tedeschi componenti del cda – vorremmo che a Rivoltella nascesse un polo per dare una risposta a chi si trova in difficoltà momentanee (degenze post Covid, riabilitazione ed altro) e non riesce a trovare una soluzione».

Per questo la Fondazione «Laudato Si», che si ispira apertamente all'insegnamento francescano, confida in un bando al quale ha partecipato «Ma anche se non dovessimo vincerlo stiamo già attrezzandoci per raccogliere i soldi necessari almeno per un primo stralcio». Del resto, anche in questo caso, la via l'aveva indicata don Pierino. «Ci penserà la Provvidenza» diceva. E puntualmente, il giorno prima di una scadenza importante, i soldi necessari compariva, come per incanto, una donazione. Ma non era incanto.